



### 1) Fronte del sarcofago di Ponzia, IV secolo d.C.

La lunga iscrizione metrica ricorda Ponzia, matrona di nobile famiglia morta nella prima metà del IV secolo. Caduta da un cocchio nel corso di un viaggio verso Treviri, fu deposta presso l'oratorio di San Giovenale a Macerino, nei pressi di *Carsulae*. Al centro del sarcofago resta traccia di un tondo con il busto del Salvatore. Dallo stile sobrio e sintetico, il sarcofago, in due frammenti, attesta la vitalità artistica dell'area spoletina nei secoli di passaggio tra l'età romana e la tarda antichità.



### 2) Lucerne V-VI secolo

Nel IV secolo il Cristianesimo è ormai diffuso tra tutti i ceti della popolazione, influenzando anche la produzione artistica e artigianale, che ai modelli pagani aggiunge i simboli della nuova religiosità. Una testimonianza nel territorio spoletino delle pratiche legate alla cura dei morti sono le lucerne, provenienti sia dal mercato straniero che prodotte localmente, con raffigurazioni di cristogrammi variamente rappresentati, di croci semplici o monogrammate, di animali dal forte valore simbolico come l'agnello e il pavone.

### 10) Ignoto pittore del XIII secolo

Tavoletta con Redentore, XIII secolo

Si tratta del più antico tra i reliquiari di Sant'Alò, destinato a custodire la punta di una spina della corona di Cristo. La piccola tavoletta rettangolare, con l'effigie del Cristo benedicente, è una lamina dorata e finemente filigranata, adorna di pietre preziose incastonate. Due sono le ipotesi circa la sua esecuzione: è opera di un raffinato orafo e miniatore veneziano o, come suggeriscono alcuni elementi, è di importazione orientale.



### 11) Maestro di Sant'Alò

Reliquiari (Crocifisso portatile e due tavolette con santi), XIV secolo

L'ex monastero di Sant'Alò a Spoleto era sede di una comunità di monache benedettine, la cui prima sede cittadina fu la chiesa di San Paolo *inter vineas*, luogo di provenienza di questi reliquiari. Molto probabilmente furono commissionati per contenere le numerose reliquie che papa Gregorio IX donò alla comunità spoletina. L'autore, artista locale partecipe del clima di rinnovamento acceso in Umbria dal cantiere della basilica francescana, è così convenzionalmente chiamato proprio per queste opere. Il Crocifisso portatile contiene alcune reliquie in una piccola teca ricavata nella cimasa ed è dipinto in entrambe le facce su fondo oro. Le piccole tavolette rettangolari presentano invece due folte parate di sacri personaggi, descritti con un tratto realistico che contrasta con l'arcaismo del fondo oro.



### 3) Mosaico pavimentale, VI secolo

In un'area oggi coltivata ad orto, nei pressi della chiesa di San Marco, sorgeva un edificio religioso con la medesima intitolazione, già esistente nel VI secolo e congiunto ad un monastero benedettino. Questa pavimentazione musiva figurata, di certo pertinente all'edificio più antico, proviene dalla sacrestia dell'attuale chiesa.



### 4) Corredo funebre

(Tomba n. 3), VI-VII secolo

A breve distanza dall'odierna Nocera Umbra furono ritrovati nel 1897, in prossimità dell'antico tracciato della via Flaminia, importanti sepolcri di età longobarda. Le 165 tombe scavate hanno portato alla luce significativi corredi funebri. La necropoli di Nocera, usata fino al 630 circa, ha restituito anche tombe di persone della classe dominante, che illustrano, tra l'altro, la progressiva adozione dei costumi romani e la cristianizzazione del popolo longobardo.

tuito anche tombe di persone della classe dominante, che illustrano, tra l'altro, la progressiva adozione dei costumi romani e la cristianizzazione del popolo longobardo.



### 5) Lastra a fogliami, VIII-XIX secolo

In marmo italico, la lastra doveva appartenere al pluteo di una recinzione, oppure essere parte di un altare. Proveniente dalla basilica suburbana dei Santissimi Apostoli, edificata alla fine del IV secolo nei pressi della via Flaminia, è ornata con motivi vegetali. È uno degli esempi più interessanti della scultura decorativa altomedievale a Spoleto.

### 12) Ignoto pittore spoletino del XIV secolo

Madonna con il Bambino e storie della Passione di Cristo, prima metà del XIV secolo

La tipologia del dossale è quella consueta dell'area umbra e toscana: forma rettangolare sviluppata in senso orizzontale con al centro la Madonna in trono con il Bambino e ai lati le scene con storie della Passione di Cristo.

La pittura semplice e veloce, con marcati segni neri di contorno, la ascrive ad un anonimo maestro dell'area della "scuola spoletina", caratterizzata dalla commistione della tradizione romanica locale con le novità della pittura assiate. In origine appartenente alla collezione Spiridion di Roma, poi collezione Gallotti, fu acquistato dallo Stato nel 1988.



### 13) Ignoto scultore umbro del XIV secolo

Coppia di lastre con cavalieri in lizza, XIV secolo

In marmo italico, provengono dal ponte della Ponzianina che, a ridosso della cerchia urbana medievale, attraversava il torrente Tessino nella parte nord della città. Probabilmente facevano parte di una porta delle antiche mura e furono poi reimpiegati come materiale da costruzione nelle spalle del ponte. Il cavaliere in lizza, in origine vessillo militare, è lo stemma del Comune di Spoleto.



### 6) Lastra ad arcate con figure di apostoli, X-XI secolo

Proveniente dalla chiesa suburbana dei Santissimi Apostoli, la lastra doveva essere parte del paliotto d'altare o del pluteo di recinzione. I due santi, forse Giacomo e Luca, sono inseriti entro arcatelle decorate. Nei pennacchi sono raffigurate due colombe e i simboli evangelici in uno stile che ricorda assai da vicino l'arte bizantina.



### 7) Sarcofago di Sant'Isacco, XII secolo

Tra il IV e il V secolo è documentata la presenza di eremiti nelle grotte della Valnerina e di Montelucio presso Spoleto. Qui, nel 528 circa, sant'Isacco Siro fondò una chiesa al fine di accogliere quanti, come lui, desiderassero fare vita eremitica. Intitolata al martire Giuliano, la chiesa fu ricostruita nelle forme attuali nel XII secolo e il corpo del santo fondatore venne riposto all'interno di questo sarcofago. Nel 1502 Alessandro VI soppresse la chiesa con l'annesso monastero e le reliquie del santo furono traslate entro le mura cittadine. Il sarcofago venne invece venduto nel 1810 ad un muratore di Spoleto, che lo utilizzò come vasca per l'acqua. Illeggalmente posto sul mercato all'inizio del Novecento, fu acquistato dallo Stato per la città di Spoleto. Realizzato in pietra calcarea da un anonimo scultore romanico, il grande sarcofago, a vasca, è ornato sulla fronte da un clipeo con al centro il Redentore benedicente a mezza figura circondato dai simboli dei quattro evangelisti. Il fregio è chiuso all'estremità da due talamoni barbuti; nella parte superiore e in quella inferiore corrono due motivi ornamentali a treccia.



### 14) Ignoto scultore umbro del XIV secolo

San Ponziano, prima metà del XIV secolo

La statua lignea policroma ritrae il giovane Ponziano, santo martire nel 175 d.C. sotto l'imperatore Antonino e patrono di Spoleto. Proveniente dalla cripta dell'omonimo monastero, era collocata sopra il coperchio del sarcofago del santo, alloggiato all'interno di una nicchia che conserva ancora l'affresco con una *Crocifissione tra due Marie e l'anima di Ponziano portata in cielo*. L'epoca del dipinto, databile alla prima metà del Trecento, fornisce un utile termine di riferimento anche per l'esecuzione della scultura.



### 15) Jacopo Vincioli

Madonna con il Bambino e santi francescani, ultimo quarto del XV secolo

I quattro personaggi che attorniano la Vergine - san Francesco, il beato Simone da Collazzone, san Bernardino e sant'Antonio di Padova - dichiarano la provenienza francescana dell'opera. Essa apparteneva infatti all'arredo della chiesa cittadina intitolata ai Santi Simone e Giuda, eretta a partire dal 1254 circa in onore di Simone da Collazzone, ma intitolata ai due santi apostoli poiché il processo di canonizzazione del francescano non venne mai concluso. Il prolifico artista spoletino risente sia dall'arte di Benozzo Gozzoli che dei caratteri della pittura di Niccolò Alunno.



### 8) Coppia di leoni, fine XII - inizio XIII secolo

In breccia rosa, i due leoni provengono dall'area della chiesa di San Nicolò di Spoleto. Elementi tipici della scultura monumentale romanica, erano probabilmente posti all'ingresso di una chiesa, forse la stessa San Nicolò o la preesistente dedicata a San Massimo, demolita per l'edificazione della prima. Simboli cristologici, guardiani del luogo sacro, sono simili a quelli presenti in altre chiese spoletine del XII e XIII secolo.



### 9) Maestro di Cesi

Crocifisso ligneo, XIV secolo

Realizzata per l'ex monastero spoletino della Stella, l'opera è particolarmente interessante perché testimonia il perdurare, fin tutto il Trecento e anche oltre, dell'iconografia arcaica del Cristo *triumphans*, cioè vittorioso e trionfante sulla morte. Nella cimasa è effigiato il Cristo benedicente; nei terminali di sinistra e destra sono i santi Stefano e Tommaso, ai quali la chiesa del monastero era dedicata. Ai lati del Cristo, le figure dolenti della Vergine e di san Giovanni, ai cui piedi figurano san Francesco a sinistra e san Domenico a destra. L'autore è così convenzionalmente chiamato per un paliotto nella chiesa di Santa Maria di Cesi, presso Terni, opera dalla quale si è partiti per ricostruirne la produzione.



### 16) Niccolò di Liberatore detto L'Alunno

Trittico di Santa Maria delle Grazie, 1475 circa

Il panorama pittorico del Rinascimento spoletino fu vivacizzato dall'apporto di artisti forestieri, come il folignate Niccolò Alunno che dipinse questo trittico per l'eremo di Santa Maria delle Grazie presso Montelucio. Al centro figura la Madonna delle Grazie, cui l'eremo era intitolato, nel XV secolo invocata a protezione della peste, tra la Vergine con il Bambino e san Giovanni Battista. Nel pannello con il Battista, di qualità inferiore rispetto agli altri due, è stata riconosciuta la mano di Ugolino di Gisberto da Bevagna, che lavorò accanto all'Alunno a partire dal 1458.



Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali

Direzione Beni e attività culturali

Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine

collaborazione del Servizio Beni culturali

Coordinamento generale: Liana Belli, Paola Boschi

Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)

Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti

Testi: Elena Tarpani

Fotografie: Archivio fotografico BAPPSAE dell'Umbria, Sandro Bellu

Assonometria: Stefania Caprini

Cartina: Alessia Fioravanti

Impaginazione: Futura soc. coop.

Stampa: Tipolito Properzio, 2008



Progetto realizzato con il contributo del FESR

